

ieri a Trento l'assemblea generale
No alla adunata 2018: «Esigiamo
rispetto per la nostra terra e i nostri
confini, Ugo Rossi intervenga»

L'EVENTO

Nel mirino gli alpini e Cesare
Battisti, ma pure la Provincia che
non ha riconosciuto i tiratori tra
gli enti di Protezione civile

Provocazione Schützen: «Nostra patria è l'Austria»

LORENZO BASSO

«Come Schützen non vogliamo che il centenario della fine della Grande Guerra diventi l'occasione per celebrare la vittoria dell'Italia sulla nostra storia, sul nostro passato e sulla nostra gente. Ribadiamo la nostra contrarietà ad una possibile adunata degli alpini nella città di Trento per il 2018, chiedendo alla giunta provinciale a guida autonomista di ascoltare i propri cittadini».

Il comandante della Federazione degli schuetzen del Tirolo meridionale Paolo Dalprà, nel corso dell'assemblea generale tenutasi nel pomeriggio di ieri presso il Palazzo della Regione, ha usato parole molto dure nei confronti della locale associazione delle penne nere. Il portavoce delle tredici compagnie provinciali, ha infatti accusato gli alpini di essere un corpo militare impegnato a promuovere «la pace nel Mondo con le armi», di essere portatore di una bandiera «combattuta dai nostri avi» e di commemorare un «traditore, voltagabbana e spia» come Cesare Battisti. La ragione dell'invettiva, che ha alimentato uno scontro già caldo, va ricercata nella candidatura della città di Trento a sede della novantunesima adunata degli alpini, prevista tra tre anni.



Folcloristici nonostante l'inquadramento militare, gli Schützen ieri per le vie del centro storico. Sopra il comandante Paolo Dalprà

IN STRADA

In sfilata per le vie
200 «piumotti»

Più di duecento Schützen trentini hanno sfilato per le vie del centro città, sotto gli occhi meravigliati dei tanti passanti che, complice la mite giornata, si erano riversati in strada. Per l'iniziativa sono arrivate a Trento le delegazioni delle tredici compagnie provinciali, ciascuna con il proprio costume tipico. Erano presenti, le rappresentanze in uniforme di Arco, Folgaria, Lavis, Mezzocorona, Pergine-Caldonazzo, Piné-Sover, Primiero, Val Resana, Strigno, Telve, Tesino, Trento, Val di Fassa, Val di Fiemme, Valle di Ledro, Vezzano, Roncone, Destra Adige, Valli Giudicarie, Villa Lagarina. Hanno inoltre preso parte al corteo e all'assemblea generale i delegati delle compagnie di Tirolo austriaco, Baviera e Alto Adige, oltre ai rappresentanti della Croce nera d'Austria e dell'associazione Terra tra i monti-heimat tirolese.

L.B.

«Non avremmo mai contestato un'adunata programmata in un anno diverso dal 2018 - ha detto Dalprà, raccogliendo gli applausi degli oltre duecento schuetzen presenti - ma esigiamo il rispetto per la nostra terra ed i nostri confini, e non crediamo giusto e accettabile che altri si siano permessi di alterarli. Per il centenario della fine della guerra, proponiamo quindi una commemorazione sobria, senza vessilli ed inni nazionali, solo con la bandiera d'Europa issata al suono dell'Inno alla gioia».

L'assemblea della federazione, durante la quale si è presentato anche il rendiconto delle attività fatte in passato e di quelle in programma per il futuro, ha avuto luogo dopo che gli Schützen trentini hanno dato vita ad un lungo e colorato corteo per le vie della città, suscitando la curiosità dei passanti. Uomini e donne dai cappelli piumati e dalle giubbe in lana cotta finemente decorate, hanno sfilato a passo di marcia per raggiungere, da via del Suffragio, la cattedrale di San Vigilio, dove si è svolta una cerimonia liturgica presieduta dall'arcivescovo di Trento Luigi Bressan. Più tardi, le compagnie hanno nuovamente attraversato il centro storico, al suono di musiche tradizionali, per raggiungere il palazzo della Regione.

«Il nostro impegno - ha aggiunto Dalprà nel corso dell'assemblea - deve essere finalizzato a divulgare la nostra storia, facendo luce su un passato che è stato volutamente dimenticato. Noi siamo il popolo che ha contribuito a difendere la nostra patria, che, oggi come ieri, è quella austriaca».

La disputa con l'Associazione nazionale alpini, tuttavia, non è stata la sola questione affrontata dagli Schützen, che si sono indispettiti anche per il rifiuto opposto dalla Provincia ad iscrivere le compagnie nelle liste delle associazioni che collaborano attivamente con la Protezione civile. «Due anni fa - ha spiegato in merito il comandante della federazione - ci eravamo messi a disposizione per contribuire ad aiutare la popolazione in caso di necessità. Il giugno scorso ci è stato detto che non abbiamo i requisiti necessari. Appare evidente come i nostri politici siano propensi a considerare maggiormente le necessità elettorali al posto dei bisogni reali della gente».

La giornata degli Schützen, arrivati in città unicamente con il gonfalone della federazione e le sciabole di rappresentanza, senza i consueti moschetti a salve, ha comportato un fitto schieramento da parte delle forze dell'ordine.